



RASSEGNA STAMPA



04 Giugno 2024

Indice

Unidata	3
Labriola apre allo shopping e la Borsa vota Tim (+4,1%) Il Giornale - 04/06/2024	3
Labriola: «Nel risiko Tim ci sarà» Netco, atteso il rilancio su Sparkle Il Giorno - 04/06/2024	5
Il risiko delle tlc mette le ali a Tim Titolo su del 4,1% Libero - 04/06/2024	6
Tim vende la Netco agli americani di Kkr E il titolo vola in Borsa Il Tempo - 04/06/2024	9
Labriola: «Nel risiko Tim ci sarà» Netco, atteso il rilancio su Sparkle La Nazione - 04/06/2024	11
Labriola: «Nel risiko Tim ci sarà» Netco, atteso il rilancio su Sparkle Il Resto del Carlino - 04/06/2024	12
Labriola apre allo shopping e la Borsa vota Tim (+4,1%) ilgiornale.it - 03/06/2024	13
Tim corre in Borsa dopo l'ok Ue alla cessione della rete: il mercato guarda già alla possibile combinazione con Open Fiber FirstOnLine.info - 03/06/2024	14
Labriola: "Nel risiko Tim ci sarà". Netco, atteso il rilancio su Sparkle Quotidiano.net - 04/06/2024	15



TLC Dopo l'ok dell'Antitrust alla cessione della rete a Kkr Labriola apre allo shopping e la Borsa vota Tim (+4,1%)

L'ad: «Attori del consolidamento». In settimana l'intesa per rifinanziare Open Fiber

Marcello Astorri

■ Superato l'ostacolo Antitrust per la cessione della rete fissa al fondo Kkr, ora il mercato scommette sulle nozze tra NetCo e Open Fiber. Tim è spettatrice interessata, avendo 2,5 miliardi di earn out da incassare a cose fatte. Il titolo della società di tlc, spinto dalle ricoperture, nel frattempo ha rialzato la testa: ieri è stato il migliore in Piazza Affari, con un progresso del 4,1% che lo ha proiettato sopra la soglia di 0,25 euro. Da una parte il closing porterà nelle casse di Tim 14,2 miliardi di risorse fresche con un debito che si ridurrà fino a 7,5 miliardi. Dall'altra, in un lasso di tempo potenzialmente breve, possono arrivare altri 2,5 miliardi, cui dovrebbero aggiungersi 800 milioni per la valorizzazione di Sparkle (ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha detto che l'offerta del Mef arriverà solo quando «sarà pronta e cucinata») e altri 3-400 milioni per la vendita della quota in Inwit. Da non dimenticare il miliardo che lo Stato potrebbe dover restituire a Tim - secondo l'ultima sentenza della Corte d'Appello di Roma - per il canone della concessione pagato nel 1998. Prospettive suggestive per gli azionisti, che nei progetti del ceo Pietro Labriola potrebbero presto tornare al dividendo. Non a caso gli analisti di Intermonte hanno decretato un giudizio «buy» con prezzo-obiettivo 0,38 euro per azione.

Il via libera di Bruxelles alla cessione di Netco, osserva sempre Inter-



monte, «non pone pregiudiziali a una intesa» con Open Fiber. I tempi per le nozze potrebbero essere maturi anche per l'azienda guidata dall'amministratore delegato Giuseppe Gola, che è vicina a risolvere i suoi problemi di liquidità. Questa settimana, infatti, dovrebbe essere quella decisiva per sbloccare la trattativa con le banche e i soci (Cdp e Macquarie) che dovrebbero portare finanze fresche per 3,2 miliardi di euro. Anche questo, del resto, sarebbe un ostacolo rimosso in direzione della creazione di un unico big della rete tra NetCo (la società della rete di Tim) e Open Fiber, che potrebbero riuscire a superare i nodi Antitrust - osserva sempre gli analisti - cedendo qualcosa nelle parti dove le reti sono in sovrapposizione a operatori concorrenti come Fastweb; oppure a operatori regionali come Intred e Unidata.

Ad alimentare la spinta sul titolo vi sono anche alcune suggestioni sul futuro della Tim nel risiko che si prospetta nel settore. L'origine è una dichiarazione del ceo Labriola che durante un podcast di *Bloomberg* ha affermato che la cessione della rete consentirà una riduzione del debito tale da permettere all'azienda di «giocare un ruolo attivo nel processo di consolidamento del mercato italiano che avverrà certamente nei prossimi anni». Un concetto già espresso in passato, ma che ora - dopo aver praticamente chiuso lo scorporo - acquisisce un altro peso e fa spostare Tim da una posizione di difesa a quella più attraente di attaccante.

7,5

Sono i miliardi di debito che, secondo le stime, Tim avrà dopo la cessione della rete al fondo Usa Kkr



Labriola: «Nel risiko Tim ci sarà» Netco, atteso il rilancio su Sparkle

Rally in Borsa: il mercato scommette sulla combinazione con Open Fiber

MILANO

Tim sarà pronta per il consolidamento del settore dopo aver completato l'importante operazione di dismissione della rete da 22 miliardi, una mossa volta a liberarla dal peso eccessivo del debito. L'affermazione dell'ad Pietro Labriola, intervistato da Bloomberg, ha messo il turbo ieri al titolo di Telecom Italia, che si è posizionato in testa al listino di Piazza Affari, con un progresso vicino al 5%.

La riduzione del debito consentirà, infatti, all'azienda di «giocare un ruolo attivo nel processo di consolidamento del mercato italiano che avverrà certamente nei prossimi anni», ha detto Labriola. Un processo, solo per restare all'Italia, che ha visto recentemente Swisscom battere Iliad per rilevare Vodafone Italia e verso il quale spinge la forte concorrenza che deprime i margini del settore. Grazie alla cessione di Netco, valutata 18,8 miliardi, Tim abatterà l'indebitamento a 7,5 miliardi a fine anno. Un contributo verrà anche dalla vendita di Sparkle, la società dei cavi sottomarini, per cui Tim si attende a breve dal Tesoro una proposta migliorativa rispetto a quella da 750 milioni di euro bocciata a febbraio. Dall'altro lato, con l'ok della Commissione Ue all'acquisizione di NetCo da parte di Kkr ora il mercato guarda ad una futura combinazione della società della rete con Open Fiber. Come

sottolineano gli analisti di Intermonte, infatti, il via libera da parte di Bruxelles alla cessione di

NetCo «non pone pregiudiziali a una possibile intesa» con Open Fiber.

Gli esperti ritengono che un'eventuale combinazione o partnership commerciale tra NetCo e Open Fiber sia «percorribile, a fronte di rimedi nelle aree nere dove le due reti sono oggi sovrapposizione». L'eventuale cessione di asset in eccesso ad altri operatori infrastrutturali (tra cui la stessa Fastweb o operatori regionali come Unidata e Intred) «avrebbe il doppio vantaggio di facilitare il via libera da parte dell'autorità antitrust e di consentire ai proponenti di cristallizza un maggior valore, incassando i proventi dalla vendita di questi asset». Quanto a Open Fiber, è previsto questa settimana un accordo finale tra le banche e Cdp per il rifinanziamento: le banche e gli azionisti della società (Cdp e Macquarie) dovrebbero assicurare 3,2 miliardi di nuovi finanziamenti ed equity. Le banche hanno richiesto un monitoraggio mensile o trimestrale della società di tlc.



Pietro Labriola, ad di Tim

Elena Comelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FARO SULLE FUSIONI

Il risiko delle tlc mette le ali a Tim

Titolo su del 4,1%

■ Tim strappa a Piazza Affari (+4,1% a 0,252 euro) e si porta sui massimi dalla difficile seduta di marzo in cui perse un quarto del suo valore, dopo la delusione sulla traiettoria di riduzione del debito tracciata dal piano industriale. A spingere gli acquisti sono state, da un lato, le parole del riconfermato amministratore delegato, Pietro Labriola, sul «ruolo attivo» che Tim potrà giocare nel risiko delle telco una volta venduta la rete al fondo statunitense Kkr. Dall'altro l'ottimismo degli analisti sulla fusione tra Netco e Open Fiber, che potrebbe portare in dote all'ex monopolista un incasso di 2,5 miliardi di euro. Il tutto mentre la cessione di Sparkle sembra accelerare, con una nuova offerta del Mef e del fondo Asterion attesa a breve. «Arriverà appena sarà pronta e cucinata» ha confermato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

La vendita di Netco, ha spiegato Labriola al podcast di *Bloomberg* "Quello che i soldi non dicono", rimuoverà «i vincoli finanziari» che non consentivano a Tim «di investire e crescere» e offrendo «opzioni industria-



li strategiche alle attività legate al mondo consumer, enterprise e al Brasile». Tim potrà così «essere parte attiva» nel consolidamento del mercato «che certamente avverrà nei prossimi anni» e che «non è solo legato al mercato italiano ma al mercato europeo». Un processo, solo per restare all'Italia, che ha visto recentemente Swiscom battere Iliad per rilevare Vodafone Italia e verso il quale spinge la forte concorrenza che deprime i margini del settore. Grazie alla cessione di Netco, valutata 18,8 miliardi, Tim abatterà l'indebitamento a 7,5 miliardi a fine anno. Un contributo verrà anche dalla vendita di Sparkle, la società dei cavi sottomarini, per cui Tim si attende a breve dal Tesoro una proposta migliorativa rispetto a quella da 750 milioni di euro bocciata lo scorso mese di febbraio.

Ma il mercato guarda con molta attenzione anche a quello che potrà accadere tra Netco e Open Fiber. Come sottolineano gli analisti di Intermonte, infatti, il via libera da parte di Bruxelles alla cessione di Netco «non pone pregiudiziali a una possibile intesa con la Netco, cui è legato l'*earnout* fino a 2,5 miliardi di euro a favore di Tim». Gli esperti ritengono che un'eventuale combinazione o partnership commerciale tra Netco e Open Fiber sia «percorribile, a fronte di rimedi nelle aree nere dove le due reti sono oggi sovrapposizione».

L'eventuale cessione di asset in eccesso ad altri operatori infrastrutturali (tra cui la stessa Fastweb o operatori regionali come



Unidata e Intred) «avrebbe il doppio vantaggio facilitare il via libera da parte dell'autorità Antitrust e di consentire ai proponenti di cristallizza un maggior valore, incassando i proventi dalla vendita di questi asset». Quanto a Open Fiber, è previsto questa settimana un accordo finale tra le banche e Cdp per il rifinanziamento: le banche e gli azionisti della società (Cdp e Macquarie) dovrebbero assicurare 3,2 miliardi di nuovi finanziamenti ed equity. Le banche hanno richiesto un monitoraggio mensile o trimestrale della società di telco, mentre il termine per raggiungere un accordo è fissato al 30 giugno.



TELECOMUNICAZIONI

Tim vende la Netco agli americani di Kkr E il titolo vola in Borsa

Le azioni chiudono a 0,252 euro con un balzo del 4,13% a Piazza Affari L'ad Labriola: «Siamo un'azienda con un debito di complessa gestione»

ANDREA GIACOBINO

... Grande spolvero ieri in borsa per Tim, che ha chiuso posizionandosi in testa al Ftse Mib, con un progresso del 4,13% a 0,252 euro. Con il semaforo verde all'acquisizione della società della rete (NetCo) da parte del fondo Kkr da parte della Commissione europea, ora il mercato guarda ad una futura combinazione della telco guidata dall'amministratore delegato Pietro Labriola con Open Fiber. E proprio il capo azienda ieri è intervenuto sul ruolo di Tim: dopo aver completato l'importante operazione di dismissione della rete da 22 miliardi di euro, che libererà il gruppo di gran parte del debito, ciò consentirà all'azienda di "giocare un ruolo attivo nel processo di consolidamento del mercato italiano che avverrà certa-

mente nei prossimi anni", ha affermato l'amministratore delegato in un'intervista per il podcast in lingua italiana di Bloomberg.

Peraltro l'autorità antitrust europea, nell'analizzare il mercato dell'accesso all'ingrosso della rete fissa, ha infatti fotografato lo status quo che vede tre concorrenti in campo (Netco, Open Fiber e Fastweb) e ha concluso che il passaggio della NetCo al consorzio guidato da Kkr non altera la situazione concorrenziale attuale. Come sottolineano gli analisti di Intermonte, infatti, il via libera da parte di Bruxelles alla cessione di NetCo «non pone pregiudiziali a una possibile intesa con la NetCo, cui è legato l'earnout fino a 2,5 miliardi di euro a favore di Tim». Gli esperti ritengono che un'eventuale combinazione o partnership commerciale tra NetCo e



Open Fiber sia «percorribile, a fronte di rimedi nelle aree nere dove le due reti sono oggi sovrapposizione».

L'eventuale cessione di asset in eccesso ad altri operatori infrastrutturali (tra cui la stessa Fastweb o operatori regionali come Unidata e Intred)

«avrebbe il doppio vantaggio di facilitare il via libera da parte dell'autorità antitrust e di consentire ai proponenti di cristallizza un maggior valore, incassando i proventi dalla vendita di questi asset». Quanto a Open Fiber, è previsto questa settimana un accordo finale tra le banche e Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento: le banche e gli azionisti della società (Cdp e Macquarie) dovrebbero assicurare 3,2 miliardi di nuovi finanziamenti ed equity. Le banche hanno richiesto un monitoraggio mensile o trimestrale della società di tlc, mentre il termine per raggiungere un accordo è stato fissato al prossimo 30 giugno. Tornando a Labriola, il consolidamento di cui ha parlato è già in corso: a inizio anno, infatti, Swisscom ha annunciato l'acquisto di Vodafone Italia per 8 miliardi di euro e la fusione di essa con la sua controllata Fastweb. Le difficoltà di Tim sono sottolineate dalla struttura del mercato italiano che più di altri contesti europei è caratterizzato da forte competizione sia da parte di

operatori dotati di infrastrutture sia di nuovi mobile virtual operator - come Iliad, entrata nel mercato Italiano nel 2018. Oltre a questo, ha concluso Labriola, «siamo il Paese nel quale costruire una rete mobile ti costa di più perché i limiti per le frequenze elettromagnetiche sono le peggiori in Europa, il che presenta un ostacolo per l'intero mercato italiano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Tim Un negozio dell'ex monopolista delle telecomunicazioni in Italia



Labriola: «Nel risiko Tim ci sarà» Netco, atteso il rilancio su Sparkle

Rally in Borsa: il mercato scommette sulla combinazione con Open Fiber

MILANO

Tim sarà pronta per il consolidamento del settore dopo aver completato l'importante operazione di dismissione della rete da 22 miliardi, una mossa volta a liberarla dal peso eccessivo del debito. L'affermazione dell'ad Pietro Labriola, intervistato da Bloomberg, ha messo il turbo ieri al titolo di Telecom Italia, che si è posizionato in testa al listino di Piazza Affari, con un progresso vicino al 5%.

La riduzione del debito consentirà, infatti, all'azienda di «giocare un ruolo attivo nel processo di consolidamento del mercato italiano che avverrà certamente nei prossimi anni», ha detto Labriola. Un processo, solo per restare all'Italia, che ha visto recentemente Swisscom battere Iliad per rilevare Vodafone Italia e verso il quale spinge la forte concorrenza che deprime i margini del settore. Grazie alla cessione di Netco, valutata 18,8 miliardi, Tim abatterà l'indebitamento a 7,5 miliardi a fine anno. Un contributo verrà anche dalla vendita di Sparkle, la società dei cavi sottomarini, per cui Tim si attende a breve dal Tesoro una proposta migliorativa rispetto a quella da 750 milioni di euro bocciata a febbraio. Dall'altro lato, con l'ok della Commissione Ue all'acquisizione di NetCo da parte di Kkr ora il mercato guarda ad una futura combinazione della società della rete con Open Fiber. Come

sottolineano gli analisti di Intermonte, infatti, il via libera da parte di Bruxelles alla cessione di

NetCo «non pone pregiudiziali a una possibile intesa» con Open Fiber.

Gli esperti ritengono che un'eventuale combinazione o partnership commerciale tra NetCo e Open Fiber sia «percorsibile, a fronte di rimedi nelle aree nere dove le due reti sono oggi sovrapposizione». L'eventuale cessione di asset in eccesso ad altri operatori infrastrutturali (tra cui la stessa Fastweb o operatori regionali come Unidata e Intred) «avrebbe il doppio vantaggio di facilitare il via libera da parte dell'autorità antitrust e di consentire ai proponenti di cristallizza un maggior valore, incassando i proventi dalla vendita di questi asset». Quanto a Open Fiber, è previsto questa settimana un accordo finale tra le banche e Cdp per il rifinanziamento: le banche e gli azionisti della società (Cdp e Macquarie) dovrebbero assicurare 3,2 miliardi di nuovi finanziamenti ed equity. Le banche hanno richiesto un monitoraggio mensile o trimestrale della società di tlc.



Pietro Labriola, ad di Tim

Elena Comelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Labriola: «Nel risiko Tim ci sarà» Netco, atteso il rilancio su Sparkle

Rally in Borsa: il mercato scommette sulla combinazione con Open Fiber

MILANO

Tim sarà pronta per il consolidamento del settore dopo aver completato l'importante operazione di dismissione della rete da 22 miliardi, una mossa volta a liberarla dal peso eccessivo del debito. L'affermazione dell'ad Pietro Labriola, intervistato da Bloomberg, ha messo il turbo ieri al titolo di Telecom Italia, che si è posizionato in testa al listino di Piazza Affari, con un progresso vicino al 5%.

La riduzione del debito consentirà, infatti, all'azienda di «giocare un ruolo attivo nel processo di consolidamento del mercato italiano che avverrà certamente nei prossimi anni», ha detto Labriola. Un processo, solo per restare all'Italia, che ha visto recentemente Swisscom battere Iliad per rilevare Vodafone Italia e verso il quale spinge la forte concorrenza che deprime i margini del settore. Grazie alla cessione di Netco, valutata 18,8 miliardi, Tim abatterà l'indebitamento a 7,5 miliardi a fine anno. Un contributo verrà anche dalla vendita di Sparkle, la società dei cavi sottomarini, per cui Tim si attende a breve dal Tesoro una proposta migliorativa rispetto a quella da 750 milioni di euro bocciata a febbraio. Dall'altro lato, con l'ok della Commissione Ue all'acquisizione di NetCo da parte di Kkr ora il mercato guarda ad una futura combinazione della società della rete con Open Fiber. Come

sottolineano gli analisti di Intermonte, infatti, il via libera da parte di Bruxelles alla cessione di

NetCo «non pone pregiudiziali a una possibile intesa» con Open Fiber.

Gli esperti ritengono che un'eventuale combinazione o partnership commerciale tra NetCo e Open Fiber sia «percorsibile, a fronte di rimedi nelle aree nere dove le due reti sono oggi sovrapposizione». L'eventuale cessione di asset in eccesso ad altri operatori infrastrutturali (tra cui la stessa Fastweb o operatori regionali come Unidata e Intred) «avrebbe il doppio vantaggio di facilitare il via libera da parte dell'autorità antitrust e di consentire ai proponenti di cristallizzare un maggior valore, incassando i proventi dalla vendita di questi asset». Quanto a Open Fiber, è previsto questa settimana un accordo finale tra le banche e Cdp per il rifinanziamento: le banche e gli azionisti della società (Cdp e Macquarie) dovrebbero assicurare 3,2 miliardi di nuovi finanziamenti ed equity. Le banche hanno richiesto un monitoraggio mensile o trimestrale della società di tlc.



Pietro Labriola, ad di Tim

Elena Comelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Labriola apre allo shopping e la Borsa vota Tim (+4,1%)

Dopo l'ok dell'Antitrust alla cessione della rete a Kkr l'ad: "Attori del consolidamento". In settimana l'intesa per rifinanziare Open Fiber

Ascolta ora: "Labriola apre allo shopping e la Borsa vota Tim (+4,1%)"

Labriola apre allo shopping e la Borsa vota Tim (+4,1%)

Superato l'ostacolo Antitrust per la cessione della rete fissa al fondo Kkr, ora il mercato scommette sulle nozze tra NetCo e Open Fiber. Tim è spettatrice interessata, avendo 2,5 miliardi di earn out da incassare a cose fatte. Il titolo della società di tlc, spinto dalle ricoperture, nel frattempo ha rialzato la testa: ieri è stato il migliore in Piazza Affari, con un progresso del 4,1% che lo ha proiettato sopra la soglia di 0,25 euro. Da una parte il closing porterà nelle casse di Tim 14,2 miliardi di risorse fresche con un debito che si ridurrà fino a 7,5 miliardi. Dall'altra, in un lasso di tempo potenzialmente breve, possono arrivare altri 2,5 miliardi, cui dovrebbero aggiungersi 800 milioni per la valorizzazione di Sparkle (ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha detto che l'offerta del Mef arriverà solo quando «sarà pronta e cucinata») e altri 3-400 milioni per la vendita della quota in Inwit. Da non dimenticare il miliardo che lo Stato potrebbe dover restituire a Tim - secondo l'ultima sentenza della Corte d'Appello di Roma - per il canone della concessione pagato nel 1998. Prospettive suggestive per gli azionisti, che nei progetti del ceo Pietro Labriola potrebbero presto tornare al dividendo. Non a caso gli analisti di Intermonte hanno decretato un giudizio «buy» con prezzo-obiettivo 0,38 euro per azione.

Il via libera di Bruxelles alla cessione di NetCo, osserva sempre Intermonte, «non pone pregiudiziali a una intesa» con Open Fiber. I tempi per le nozze potrebbero essere maturi anche per l'azienda guidata dall'amministratore delegato Giuseppe Gola, che è vicina a risolvere i suoi problemi di liquidità. Questa settimana, infatti, dovrebbe essere quella decisiva per sbloccare la trattativa con le banche e i soci (Cdp e Macquarie) che dovrebbero portare finanze fresche per 3,2 miliardi di euro. Anche questo, del resto, sarebbe un ostacolo rimosso in direzione della creazione di un unico big della rete tra NetCo (la società della rete di Tim) e Open Fiber, che potrebbero riuscire a superare i nodi Antitrust - osservano sempre gli analisti - cedendo qualcosa nelle parti dove le reti sono in sovrapposizione a operatori concorrenti come Fastweb; oppure a operatori regionali come Intred e [Unidata](#).

Ad alimentare la spinta sul titolo vi sono anche alcune suggestioni sul futuro della Tim nel risiko che si prospetta nel settore.

L'origine è una dichiarazione del ceo Labriola che durante un podcast di Bloomberg ha affermato che la cessione della rete consentirà una riduzione del debito tale da permettere all'azienda di «giocare un ruolo attivo nel processo di consolidamento del mercato italiano che avverrà certamente nei prossimi anni». Un concetto già espresso in passato, ma che ora - dopo aver praticamente chiuso lo scorporo - acquisisce un altro peso e fa spostare Tim da una posizione di difesa a quella più attraente di attaccante.



Tim corre in Borsa dopo l'ok Ue alla cessione della rete: il mercato guarda già alla possibile combinazione con Open Fiber

Dopo il via libera Ue all'acquisto della rete Tim da parte di Kkr, il mercato scommette su possibili combinazioni con Open Fiber che potrebbero portare ulteriori risorse nelle casse di Tim

Corre il titolo Tim a Piazza Affari. Alle 15 le azioni Telecom Italia sono saldamente in vetta al Ftse Mib (+0,9%), segnando un rialzo del 5,6% a quota 0,256 euro. Dopo le perdite registrate in seguito alla pubblicazione della trimestrale, il titolo recupera terreno in scia al via libera della Commissione europea alla **cessione della rete a Kkr**, con il mercato che guarda ad una futura combinazione della società con Open Fiber. Il giudizio dell'Antitrust Ue

Analizzando il mercato dell'accesso all'ingrosso della rete fissa, l'Antitrust Ue ha constatato la presenza di **tre concorrenti in campo** (Netco, Open Fiber e Fastweb) e ha stabilito che il passaggio della Netco al consorzio guidato da Kkr **non altera la situazione concorrenziale attuale.**

Secondo gli analisti di **Intermonte**, infatti, l'ok di Bruxelles alla cessione di NetCo "non pone pregiudiziali a una possibile intesa con la Netco, cui è legato l'earn out fino a 2,5 miliardi di euro a favore di Tim". Gli esperti ritengono che un'eventuale combinazione o partnership commerciale tra NetCo e Open Fiber sia "percorribile, a fronte di rimedi nelle aree nere dove le due reti sono oggi sovrapposizione". L'eventuale cessione di asset in eccesso ad altri operatori infrastrutturali (tra cui la stessa Fastweb o operatori regionali come **Unidata** e Intred) "avrebbe il doppio vantaggio facilitare il via libera da parte dell'autorità antitrust e di consentire ai proponenti di cristallizza un maggior valore, incassando i proventi dalla vendita di questi asset".

Per quanto riguarda **Open Fiber**, in settimana è previsto l'accordo finale tra le banche e Cdp per il rifinanziamento: le banche e gli azionisti della società (Cdp e Macquarie) dovrebbero assicurare 3,2 miliardi di nuovi finanziamenti ed equity. Le banche hanno richiesto un monitoraggio mensile o trimestrale della società di tlc, mentre il termine per raggiungere un accordo è fissato al 30 giugno.

Labriola aBloomberg: "Tim pronta consolidamento del settore"

Negli anni, Tim "si è portata dietro **un debito di complessa gestione** e la necessità ci spinge al cambiamento", ha detto l'amministratore delegato del gruppo Pietro Labriola in un podcast di *Bloomberg*. La riduzione permetterà la società di "essere parte attiva di un **processo di consolidamento del mercato** (sia italiano che europeo, ndr) che avverrà nei prossimi anni", ha aggiunto, mettendo in luce che "siamo il paese nel quale costruire una rete mobile ti costa di più perché i limiti per le frequenze elettromagnetiche sono le peggiori in Europa", il che presenta un ostacolo per l'intero mercato italiano.



Labriola: "Nel risiko Tim ci sarà". Netco, atteso il rilancio su Sparkle

Rally in Borsa: il mercato scommette sulla combinazione con Open Fiber

Labriola: "Nel risiko Tim ci sarà". Netco, atteso il rilancio su Sparkle

Tim sarà pronta per il consolidamento del settore dopo aver completato l'importante operazione di dismissione della rete da 22 miliardi, una mossa volta a liberarla dal peso eccessivo del debito. L'affermazione dell'ad Pietro Labriola, intervistato da Bloomberg, ha messo il turbo ieri al titolo di Telecom Italia, che si è posizionato in testa al listino di Piazza Affari, con un progresso vicino al 5%.

La riduzione del debito consentirà, infatti, all'azienda di "giocare un ruolo attivo nel processo di consolidamento del mercato italiano che avverrà certamente nei prossimi anni", ha detto Labriola. Un processo, solo per restare all'Italia, che ha visto recentemente Swisscom battere Iliad per rilevare Vodafone Italia e verso il quale spinge la forte concorrenza che deprime i margini del settore. Grazie alla cessione di Netco, valutata 18,8 miliardi, Tim abatterà l'indebitamento a 7,5 miliardi a fine anno. Un contributo verrà anche dalla vendita di Sparkle, la società dei cavi sottomarini, per cui Tim si attende a breve dal Tesoro una proposta migliorativa rispetto a quella da 750 milioni di euro bocciata a febbraio. Dall'altro lato, con l'ok della Commissione Ue all'acquisizione di NetCo da parte di Kkr ora il mercato guarda ad una futura combinazione della società della rete con Open Fiber. Come sottolineano gli analisti di Intermonte, infatti, il via libera da parte di Bruxelles alla cessione di NetCo "non pone pregiudiziali a una possibile intesa" con Open Fiber.

Gli esperti ritengono che un'eventuale combinazione o partnership commerciale tra NetCo e Open Fiber sia "percorribile, a fronte di rimedi nelle aree nere dove le due reti sono oggi sovrapposizione". L'eventuale cessione di asset in eccesso ad altri operatori infrastrutturali (tra cui la stessa Fastweb o operatori regionali come Unidata e Intred) "avrebbe il doppio vantaggio di facilitare il via libera da parte dell'autorità antitrust e di consentire ai proponenti di cristallizzare un maggior valore, incassando i proventi dalla vendita di questi asset". Quanto a Open Fiber, è previsto questa settimana un accordo finale tra le banche e Cdp per il rifinanziamento: le banche e gli azionisti della società (Cdp e Macquarie) dovrebbero assicurare 3,2 miliardi di nuovi finanziamenti ed equity. Le banche hanno richiesto un monitoraggio mensile o trimestrale della società di tlc.

Elena Comelli